

1268



INTERVENTO ON. BRUNETTA

**Discussione generale sulle comunicazioni del
Presidente del Consiglio dei ministri in vista del
Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017**

9 marzo 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente**

INTERVENTO ON. BRUNETTA

2

- Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, l'ho ascoltata con grande attenzione, e ho apprezzato il suo cambio di tono: apprezzo, ho apprezzato che il mio Presidente del Consiglio non mescoli più velleitarismo a improntitudine come il suo predecessore.
- Vede, signor Presidente del Consiglio, abbiamo davanti un semestre, semestre abbondante, che sarà drammatico: non tanto e non solo. Non vedo la drammaticità nel 25 marzo, vale a dire il Vertice di Roma, quanto vedo la drammaticità in quel ciclo elettorale e ciclo politico che si aprirà in questo marzo e che arriverà fino a fine settembre. Ciclo elettorale e ciclo politico in grado di cambiare, non so ancora come, di cambiare l'Europa. Voteranno gli olandesi, voteranno i francesi, voteranno i tedeschi, e comunque vada l'Europa dopo questo ciclo elettorale e ciclo politico sarà diversa. Saranno diversi l'assetto, gli equilibri. Ciclo elettorale e ciclo politico, dicevo: si voterà in Olanda, si voterà in Francia, si voterà in Germania. La situazione è aperta in Olanda, in Francia e in Germania, e l'Europa dopo la fine di settembre non sarà più la stessa. Per questo ho compreso il suo lessico; però, signor Presidente del Consiglio, mi consenta di non considerarlo adeguato.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

- Lei ha detto che il prossimo vertice di domani, dopodomani, sarà un vertice di transizione: per troppe volte abbiamo sentito questo termine, questo sostantivo, «transizione». Bene, non è il sostantivo che serve per questi momenti drammatici: per quello che succederà in Olanda, in Francia, in Germania non è la parola «transizione» la parola giusta, non basta la transizione. Lei ha parlato di svolta, di rilancio, ha fatto riferimento al 1957, il bilancio da allora: son d'accordo con lei, la mia, la nostra generazione ha creduto in quell'Europa. Vede, quando lei parlava della CED mi è venuto in mente un ricordo degli anni Cinquanta, una vecchia scritta davanti alla mia scuola elementare, in rosso: «No alla CED»; una vecchia scritta, relitto di antichi contrasti. A sessant'anni stiamo ancora parlando di costruire un'Europa di difesa, di sicurezza, come un pilastro portante.
- Bene, se io guardo i suoi quattro pilastri, quelli che lei ha citato e che saranno alla base della Dichiarazione di Roma, vedo Europa più coesa, sicurezza e difesa. Non c'è, non esiste ! Da quel «no» alla CED in italica lingua, con il voto dell'Assemblea Nazionale francese del 1954 abbiamo perso 60 anni.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

4

- Lei ha parlato delle politiche sociali: gran parte della reazione populista che sta attanagliando la nostra Europa, è perché non abbiamo fatto sufficienti politiche sociali a compensare la globalizzazione e i ceti colpiti. I ceti più deboli, ma non solo: anche le borghesie si sono rivoltate. E non basta chiamare tutto questo populismo, non è sufficiente.
- Crescita e investimenti. Vede, signor Presidente del Consiglio, noi veniamo da un decennio di tassi bassi d'interesse, un decennio in cui sarebbe stato fondamentale rifare dal punto di vista degli investimenti pubblici l'Europa: non ne siamo stati capaci. E con gli investimenti pubblici, keynesianamente parlando, costruire domanda effettiva, e con la domanda effettiva posti di lavoro, e con i posti di lavoro reddito, e con il reddito competitività e consenso: non ne siamo stati capaci nonostante i tassi di interesse fossero a zero. Libera circolazione delle merci e degli uomini: con tutto quello che sta succedendo, con gli egoismi che abbiamo visto, a Nord, a Sud, a Est, a Ovest, devo dire più a Nord e a Est che a Sud, questo pilastro che senso ha?

INTERVENTO ON. BRUNETTA

- Lei ha parlato, venendo da lontano, dei grandi successi: io sono d'accordo con lei, straordinari successi di pace, di libertà, di coesione; ma se l'orizzonte si riduce a otto anni dall'inizio della crisi, io vedo otto anni di fallimenti, otto anni di sangue, sudore e lacrime, otto anni di Europa a trazione tedesca, otto anni di compiti a casa, otto anni di miopia, che hanno prodotto reazioni: reazioni dure, negative, dolorose.
- Bene: quale mandato darle, signor Presidente del Consiglio, per domani e dopodomani, ma per il 25 ? Mi scusi, ma l'Europa a più velocità, la cooperazione rafforzata, si rende conto che sono concetti, riflessioni ridicoli ad oggi, dopo tutto quello che è successo ? Perché io le dicevo che abbiamo davanti un semestre drammatico, ma veniamo da un semestre drammatico: Brexit, elezione di Trump negli Stati Uniti. È un anno drammatico, a cui rispondiamo come ? Con la cooperazione rafforzata ? Cooperazione rafforzata, al di là del realismo con cui lei l'ha descritta, può anche significare egoismo, opportunismo, che non è certamente un buon viatico per il futuro.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

6

- Vede, a un certo punto lei ha detto: da una parte e dall'altra, da un lato e dall'altro rispettare le regole ma cambiare le politiche. E anche qui mi è venuta in mente una seconda immagine, di un grande economista, John Maynard Keynes, che diceva, rispetto ai suoi contemporanei, politici, accademici, li chiamava «le persone con una mano sola», perché spesso nei discorsi accademici e politici si diceva «one hand, another hand», per spiegare l'impotenza o l'ambiguità; e lui diceva: io amo le persone con una mano sola.
- Cosa vogliamo fare, signor Presidente del Consiglio? Cosa vogliamo proporre il 25? Una sola ricetta, che è quella della crescita. E per fare crescita ci vogliono investimenti, e per fare investimenti ci vuole creazione di liquidità, perché solo con la creazione di liquidità investita nell'economia reale la politica monetaria di Draghi può trasmettersi dalla dimensione monetaria all'economia reale; e solo con la crescita noi rispondiamo al populismo, all'angoscia, al dolore, alla disoccupazione, rispondiamo al «no» all'Europa, al rifiuto d'Europa, che, con i concetti di transizione o di cooperazione rafforzata, verrà travolta.

INTERVENTO ON. BRUNETTA

7

- Lo dico a lei ma lo dico a me stesso, lo dico alla mia parte politica.
- Non bastano più i paradigmi di ieri, servono altri paradigmi, signor Presidente del Consiglio, e se noi non daremo una risposta di crescita, di investimenti, in una sorta di new deal nei prossimi mesi e nei prossimi anni, noi verremo travolti, verremo travolti dai nostri stessi errori, dalla nostra stessa miopia, dal nostro egoismo.
- Pertanto la prego, non routine domani e dopodomani, non transizione, non cooperazione rafforzata: con questi concetti noi non creiamo il futuro né per la nostra Europa, né per la nostra Italia, grazie signor Presidente.